Trattato
per le truppe leggieri

TRATTATO

SOPRA LA COSTITUZIONE

DELLE TRUPPE LEGGIERE.

TRATTATO

SOPRA LA COSTITUZIONE

DELLE TRUPPE LEGGIERE

ED IL LORO USO

NELLA GUERRA

CON UN SUPPLIMENTO

IL QUALE CONTIENE

LA FORTIFICAZIONE DI CAMPAGNA

Traduzione dal Francese con l' aggiunta di alcune note dello stesso Traduttore.

PALERMO
1806.
DALLA REALE STAMPERIA.

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL PRINCIPE DELLE SICILIE

LEOPOLDO.

Son ventitrè anni, che ho l' onore di vestire la militar divisa, e sin da' primi giorni fu particolar mia cura il fornirmi di quelle cognizioni necessarie ad una tal carriera, per mio genio scelta, onde poter servire il mio Padrone, disimpegnando gli obblighi di quel grado, che

la mia anzianità , o la mia condotta mi avrebbero fatto concedere .

Ho creduto costantemente , che non la pratica , anzi della teoria lo studio con fondati , e solidi principj un medio. cre Uffiziale divenir mi facesse ; ma la insufficienza delle mie cognizioni , e le varie indossatemi occupazioni , me ne hanno talmente distolto , che per niente a' miei desiderj appagar potei .

Nell' anno 1796. comandavo il secondo Battaglione del Regimento Cavalleria Regina , il quale prima bloccò Benevento , e quindi passò sulle frontiere del Regno all' Isola , e Sora . Non mi occupavo allora , che della compagnia de' morti

i libri formarono l' unico mio trattenimento . Allora fu , che lessi un trattato sulle Truppe leggiere , e credei che questo libro a-

vesse potuto giovare ad ogni classe di Uffiziali, per cui mi determinai tradurlo, affinchè tutti avessero a servirsene; e credei non essere discaro lo aggiungervi alcune note, che di tempo in tempo ho cavato dalle opere di molti uomini illustri, e dall' esperienza, che me le ha suggerite.

Le attuali circostanze, che ad una guerra ci obbligano, e la insinuazione di alcune persone del mestiere, mi hanno fatto deliberare a render publico l' anzidetto trattato, che a Voi, Amabilissimo Principe, umilio, come colui, che dalla più tenera età mostraste un genio guerriero, e quel naturale spirito, che fecero sceglervi unitamente al nostro saggio, e adorabile Principe Ereditario per sostegno, e difesa di questi Regni. A Voi, Signore, non offro, ma raccomando questo piccolo parto delle mie fatiche; e se

non ebbi la fortuna, che fosse accettata l' offerta di passar a servire le AA. LL. durante l' attuale Campagna; spero almeno, che quest' opera sia il mezzo di farvi rammentare, che sono, e sarò sempre con vero ossequio, e rispetto

Di V. Altezza Serenissima

Palermo 1. Marzo 1806.

Umilmo, Devmo Servo
Giuseppe Reggio.

AVVERTIMENTO.

La piccola guerra non si è perfezionata quanto la grande: benchè ne sia una parte essenziale. Si cominciò soltanto nella guerra del 1701. a sentire la necessità delle Truppe leggiere. Il Maresciallo di Sassonia fece vedere la loro importanza, impiegandole vantaggiosamente; e l'ultima guerra ha dimostrato, che esse sono utili in tutte le circostanze, ed assolutamente necessarie, quando il nemico ce ne opponga: ma l'instabilità, ed imperfezione della loro organizzazione, influendo sempre più, o meno sul conto, che doveva farsene, ritardarono i progressi dell'arte. Intanto la necessità di avere delle Truppe leggiere, trae seco quella di doverle fondatamente stabilire; e per tirarne tutto il possibile profitto, di perfettamente conoscere i principj delle loro operazioni. Pochi autori se ne sono occupati, e nessuno li ha bastantemente sviluppati.

Fra i libri, che trattano della piccola guerra; alcuni non ce la mostrano, che dal canto delle astuzie, e delle furtive scorrerie di questo Uffiziale, che i Francesi chiamano *Partisan*: ma intanto queste astuzie, e scorrerie non ne sono la parte essenziale. Altri non trattano che delle operazioni, alle quali

le Truppe leggiere possono concorrere, insieme coll' armata; questa parte benchè indispensabile, non racchiude, neppure presso a poco, tutto ciò, che bisogna sapere su questo proposito. Ci mancava dunque un'opera classica, che riunisse i differenti rami della piccola guerra: il nostro trattato può adempiere quest' oggetto.

La prima parte tratta della Costituzione delle Truppe leggiere. Era cosa indispensabile l' occuparsi della loro organizzazione; questa è la base fondamentale dell' esecuzione.

Si trova nella seconda tutto ciò, che spetta agli Uffiziali chiamati *Partisans*.

Nella terza si descrivono le intraprese, che i corpi di Truppe leggiere possono formare.

La quarta finalmente espone le operazioni, nelle quali le Truppe leggiere agiscono di concerto coll' Armata. Questa ultima parte è destinata per additare l' uso principale di queste Truppe, e indicare l' origine de' principj, colli quali debbono operare; imperciocchè essendo conosciuto lo scopo, egli è più facile di giungervi, proporzionandovi i mezzi.

Ci sembra inutile il parlare più distesamente sull' oggetto di queste quattro parti; perchè avanti di ciascuna di esse si trovano delle osservazioni generali, e particolari, che le sono relative.

Per completare quest' opera, noi abbiamo fatto

uso de' lumi de' nostri predecessori; abbiamo soprattutto ricavati dei gran soccorsi da due opere Tedesche. L'Autore anonimo della prima ha meglio di ogn'altro presi, e sviluppati i mezzi della piccola guerra: ma scrive senza metodo, i capitoli del suo libro hanno pochissima connessione, ed omette molti oggetti essenziali. La seconda composta dal Sig. Gaudi, General maggiore al servizio di Prussia, tratta della fortificazione di Campagna, necessaria ad un Uffiziale particolare. Questo libro ci ha fornito i materiali di un supplimento, senza il quale questa opera non avrebbe bastantemente corrisposto al suo titolo: dappoichè la fortificazione momentanea è una parte essenziale della piccola guerra.

Speriamo che questo trattato sarà utile a tutti gli Uffiziali particolari. La piccola guerra essendo, senza contrasto, la parte della scienza militare, che importa loro molto più di sapere, vi troveranno delle regole di condotta per la maggior parte de' casi, che possono incontrarsi nella guerra.

Le massime della grande, e della piccola guerra sono le medesime, toltone alcune modificazioni; e perciò ci dispensiamo di appoggiarle per mezzo di esempj, li quali, con i dettagli sul servizio giornaliero delle Truppe leggiere, avrebbero formato inutilmente uno smisurato volume. Il Lettore giudicherà sino a qual punto quest'opera può contribuire

2

al comune vantaggio: ma il nostro oggetto sarà adempito, quando anche le nostre idee non servissero, che a farne nascere delle migliori.

TRATTATO

SULLA COSTITUZIONE E L'USO

DELLE TRUPPE LEGGIERE.

PARTE PRIMA

DELLA COSTITUZIONE

DELLE TRUPPE LEGGIERE.

CAPITOLO PRIMO

Delle Truppe leggiere, e della loro costituzione in generale.

Si chiamano Truppe leggiere quelle, che dalla loro costituzione sono le più suscettibili di operare con celerità. Vengono talvolta nominate *irregolari;* ma questo epiteto, veramente improprio, non conviene, che a' Tartari; e si dimostrerà, che per servirsi delle Truppe leggiere con vantaggio, bisogna che la loro disciplina sia esatta, quanto quella delle altre Truppe.

Vi sono delle Truppe leggiere a piedi, ed a cavallo. Esse devono servire nel bisogno come Truppe pesanti, e potere anche adempiere molti altri oggetti. Stabilendo dette Truppe in questa guisa, il loro uso sarà vario, come sono le circostanze della guerra.

S' impiegano particolarmente a coprire l' armata nelle sue mosse, negli accampamenti, foraggi, e quartieri; a rapire de' posti al Nemico; a prevenirlo, osservarlo, tribolarlo, sorprenderlo; a rendergli le sussistenze difficili; inquietare i suoi convogli; riconoscere i suoi movimenti; le sue posizioni, ed imporre delle contribuzioni nel suo paese, o rovinarlo.

Quando ancora si adottassero i migliori mezzi di costituzione, per riunire nelle Truppe leggiere tutte quelle proprietà, che da loro si richiedono: esse diverrebbero inutili senza un' ottima scelta di coloro, che debbono comandarle, e comporle: imperciocchè de' cattivi soggetti, ordinariamente indisciplinati, condotti da Uffiziali senza esperienza, e radunati all'azzardo, sono incapaci di operare veruna cosa utile. Se la disciplina è assolutamente necessaria

nelle Truppe pesanti; essa lo è con più ragione nelle Truppe leggiere, le quali hanno più occasioni di allontanarsene (1), e il di cui mi-

(1) Il Maresciallo di Sassonia disse; che un'armata senza disciplina è più pericolosa allo stato, delli suoi stessi nemici. Non possiamo intanto sperare, che la disciplina militare possa cambiare in pochi giorni il carattere di un popolo: ma certamente lo modificherà a poco a poco. Essa è necessario, che fosse adattata alla nazione, dalla quale dee farsi osservare; nè è tanto difficile il disciplinare un corpo di nuova leva; quanto difficoltoso il ristabilirla in un corpo, che l'abbia scossa. La disciplina militare esser dee in tutti li dettagli relativa all'educazione, all'istituzione, alle istruzioni della gente di guerra. Questa dee regolare la loro condotta; fissare le loro opinioni, e modificare tutti i loro pregiudizj. Si sa da tutti, che Torquato, Postumio, ed altri hanno condannato a morte i loro figli, sebbene avessero riportato la vittori a, perchè avevano combattuto prima di averne l'ordine. Mario, e Marco Aurelio furono obbligati di reclutare nelle loro armate de' schiavi, e delle persone, che erano servi della pena, e banditi; sottomisero ad una severa disciplina questa vile riunione di persone, e ne ebbero de' valorosi soldati, con i quali dettarono legge

nimo errore può compromettere la sicurezza dell' Armata. L'indisciplina produce i seguenti mali: la trascuranza del servizio; la pronta di-

a' loro nemici. La disciplina contrasta quasi sempre i voleri, i desiderj, e le passioni di coloro, che debbono osservarla; bisogna però, che fosse assistita dal timore, e dalla speranza. Serve il primo per ciecamente ubbidire; e la seconda fa eseguire gl' ordini, che si sono dati. I Romani soggiogarono una parte del Mondo, finchè fra loro si mantenne un'esatta disciplina. Leggiamo, che un' Armata Romana nel circuito del suo campo aveva un albero carico di frutta mature; sloggiatane, pochi giorni dopo il proprietario del luogo ritrovò l' albero come lo aveva lasciato. Qualunque eccellente Generale, non avendo un' armata disciplinata, gli mancherà lo strumento, col quale poter vincere il suo nemico. Non basta, che regni la disciplina ne' soldati, se non si osserva con tutta esattezza dagli Uffiziali; il loro esempio farà perderla bentosto, e per ristabilirla, bisogna punir sempre gli Uffiziali, e di raro il soldato. L' età, il rango, la nascita, non devono mai liberare dalle meritate pene; anzi devono essere in ragione maggiori per il rango, e per l' educazione, che dee avere una persona, che nasce bene. Le Repubbliche Greche, la Repubblica Romana, per mante-

spersione, o l'annientamento totale di un corpo di Truppe; il dissipamento delle munizioni di guerra, e di bocca, il quale è ruinoso per

nere la disciplina ne' loro Eserciti, stabilirono delle pene molto severe, e per ogni delitto fu fissata la pena, senza dar luogo ad arbitrj. Ciò minorava il numero de' delitti; atterriva, e nel tempo stesso faceva abbracciare qualunque più ardua pena con tutta rassegnazione. La speranza, che di sopra io dissi essere quella, che dopo del terrore dee mantenere la disciplina, non si dee sempre deludere; e quindi ogni saggio Governo compartirà le ricompense dovute, tanto onorevoli, che pecuniarie; badando bene, che la giustizia stabilisca la dovuta, e giusta proporzione fra li servigj, e le ricompense. Se la virtù sempre timida nulla ottiene; perchè l'intrigo sempre audace sa i mezzi onde tutto usurparsi, in guisa che se uno il quale ha ricevuto una contusione alla gamba, riceva cento onze di premio, come il suo compagno, a cui è stato tolto un braccio da una palla di cannone; queste ricompense diverranno di peso allo stato, senza stimolare il merito, e serviranno per accendere maggiormente gl' intrighi, e l'insaziabile desiderio, dal quale sono devorati, per ottenere tutto senza meritarlo. La disciplina difettosa, per non poter essere accompagnata dalla spe-

la potenza, che sostiene la guerra, e per il paese, che ne è il teatro; le concussioni, che tormentano gli abitanti, li quali se ne vendicano nel fare le spie per il nemico, nel favorirlo, e nell'ammazzare i soldati, che trovano dispersi.

Un Comandante di Truppe leggiere dee perfettamente sapere per teoría, e per pratica tutte le operazioni della guerra; per non fare, se non che delle applicazioni, per l'appunto relative alle circostanze. Severo senza durezza; fermo e costante ne' suoi progetti senza ostinazione; fertile in espedienti; coraggioso, ar-

ranza, è d'uopo che ceda a quella di quei popoli, presso i quali è più perfetta; ed avendo qualità più solide per meritare de' successi, bisogna che ne succedano effetti proporzionati. Nella Guerra, come nella Fisica, gli effetti sono proporzionati alle cause. Finalmente la disciplina ha per oggetto la regolarità de' costumi; la perfetta ubbidienza del subalterno al superiore, relativamente a ciascun impiego; la vigilanza del capo per far eseguire gli ordini del Principe; i castighi co' quali si puniscono coloro, che mancano.

dito, e prudente: tale dee essere l'uffiziale; ma sopra tutto il capo, le di cui mire debbono riferirsi al genere di guerra adottáto dal Generale; perchè bisogna, che tutte le parti di un'armata siano organizzate di maniera, che l'una non possa nuocere all'altra; e che tutte concorrano al medesimo scopo. Si debbono ricercare de'soldati bravi, determinati, vigorosi, pazienti, induriti nelle fatiche, ma sopra tutto attaccati al servizio del loro Sovrano; giacchè la fedeltà ne'soldati è di una necessità così assoluta; che senza questa taluno si vede costretto a differire una intrapresa importante, o a vederla mancata (1). Si ricava dall'esperien-

(1) Per essere buon soldato, bisogna avere più virtù degli altri uomini, meno debolezze, più coraggio, e poco timore della morte. Li vizj sono contrarj a'sentimenti di onore, ed anche al valore, che dee distinguere il soldato. Il lusso, il vino, le donne, indeboliscono lo spirito, rovinano il corpo, ed ammolliscono il coraggio, per cui devono star lontani dal buon soldato. La fedeltà è la principale virtù, che dee risplendere, e desiderarsi nello stesso. Egli la dee al suo Sovrano, alla sua Patria, alla sua

za, che i Corpi Veterani sono più utili de' corpi nuovi; onde non si capiscono i motivi, che determinano ad aspettare il momento della

parola. Per ottenere questa gli antichi cercarono tutti i mezzi, onde riunire gli animi di tutti i cittadini alla loro Patria, al loro suolo, alle loro leggi. Un Uffiziale Romano ferito, e fatto prigioniere da Mitridate, fu condotto dinanzi a quel Principe. = Se io fo aver cura, e guarirti dalle tue ferite diverrai mio amico? le dice il Re. Sì, risponde l'Uffiziale Pomponio, se voi fate la pace co' Romani; diversamente finchè vivo sarò vostro nemico. Allorchè i Francesi assediarono Perpignano nel 1574., era difesa la città da Giovanni Blanc; essendo stato fatto prigioniero l'unico suo figlio in una sortita, i Generali nemici gli fecero dire, di rendergli la Piazza, se non volea veder uccidere suo figlio, sotto gli occhi suoi stessi. Blanc lor fece rispondere, che la fedeltà dovuta al suo Signore era superiore alla tenerezza per suo figlio; e che gli avrebbe mandato il suo stesso pugnale, se fossero mancate armi per togliergli la vita. Oh queste massime quanto sono difficili a rinvenirsi ne' tempi presenti! La corruzione de' costumi, la mancanza della saggia educazione, base fondamentale della felicità de' Regni, la poca Religione: per la cui sussistenza non si ha usato sem-

guerra, per fare la leva delle Truppe leggiere (1). La precipitazione con cui allora si mettono in piede, obbliga di ricevervi presso a po-

pre il conveniente zelo: queste sono state le cause primarie, per cui si stima difficile il trovare degli uomini veramente fedeli. L'augusta presenza del Sovrano in questo Regno, l'imponente esempio delle di lui luminose virtù, e i moltiplici mezzi di morale istruzione, che egli con sapiente consiglio ha somministrato a questi popoli, ci fanno sperare, che accresciuto il rispetto alla Religione, e migliorato il pubblico costume, si renderà ne'soldati più energico, ed attivo l'amore della Patria; più vigoroso, e fermo l'attaccamento agl'interessi della Corona, più facile l'ubbidienza alle leggi; più docile la subordinazione, e più esatta l'osservanza della disciplina militare.

(1) Corpi Veterani volgarmente si chiamano quelle Truppe, o quei Reggimenti, che hanno servito lo stato, e che sono stati sotto la disciplina militare, molto prima, che si fosse cominciata la guerra, e che fossero istruiti, e conoscessero tutti i doveri del soldato. Presso gli antichi Romani si dava il nome di Veterano a quel soldato, che aveva servito nelle armate della Republica venticinque anni, e che Augusto diminuì, fissandolo a venti anni. E' della mas-

co tutti quelli, che si presentano; cioè molti uomini poco suscettibili di disciplina, e di fedeltà; incapaci di tollerar le fatiche di un mestiere penosissimo; e trascinati dalla sola cupidigia. Se si ricava qualche vantaggio da questa sorta di gente, se pure non mancasse di bravura, si distinguerebbe quanto il coraggio sprovisto delle altre qualità sì necessarie, ed anche indispensabili, al soldato sia insufficiente.

Se nelle passate guerre le Truppe leggiere, la di cui formazione era viziosa, sono state utili; che non dobbiamo sperare di quelle, che la loro costituzione renderebbe più capaci di un buon servizio? Importa assai di regolare

sima importanza dare delle distinzioni, e de' larghi sovvenimenti ai Veterani. Quanto maggiori saranno le ricompense, che accorda lo stato a' medesimi, tanto più grande sarà il numero di questa classe, a cui potrà meglio confidarsi la propria difesa. Sarebbe a desiderarsi, che per tale oggetto si facciano de' nuovi stabilimenti, che senza un tanto grave dispendio del Regio Erario, si potessero questi ricompensare largamente, come meritano, tanto per gratitudine, che per politica.

la quantità delle Truppe leggiere, proporzionatamente a quelle del nemico; sarebbe a desiderarsi, che fossero sufficienti per coprire la fronte, i fianchi, ed anche la coda dell' Armata, indipendentemente da quelle, che si terrebbero di riserba per li casi improvisi. Se non se ne può opporre una tale quantità al nemico, almeno bisogna, che la bontà della loro scelta, della loro disciplina, e costituzione compensi l'ineguaglianza del numero, perchè sarebbe pericolosa l'inferiorità su questo punto (1),

(1) La perdita sofferta da'Francesi nel 1758. sul Basso Reno non può attribuirsi, che alla scarsezza delle Truppe leggiere. I loro nemici avrebbero così facilmente potuto passare questo fiume, allontanarsi dal loro ponte, sostenere la loro comunicazione, e nella ritirata riguadagnare il ponte, e ripassare il Reno, se i Francesi avessero avuto dieci, o dodici mila uomini di Truppe leggiere? Esse subito avrebbero reso difficilissimo lo stabilimento del ponte, ed il passaggio, o avrebbero forzata la catena de'posti, che i Nemici stabilirono per assicurare la comunicazione della loro Armata, alla quale i viveri, e la ritirata erano allora tagliati. Finalmente il Principe

e perciò senza determinare precisamente il loro numero, ci contenteremo di far osservare, che non vi sarebbe nessun inconveniente avendone più del nemico: se si stabiliscono, e disciplinano in modo da potersi con efficacia impiegare alla grande, come alla piccola guerra.

Siccome le Truppe leggiere (1) sono de-

Ferdinando, invece di fare la sua bella ritirata di Ruremonda, avrebbe senza dubio provato una perdita considerabile.

(1) Nella Truppa leggiera non conviene a noi mettere solamente quegli uomini, che vuole l'Autore del *Soldat Citoyen*, cioè di basse persone, molto robuste, di sommo coraggio, e buona volontà. Per questo Regno, dove io sostengo, che non dobbiamo far altro, che la piccola guerra; tutti i suoi difensori dovrebbero reputarsi, armarsi, ed istruirsi, come truppa leggiera. Quando dovesse sostenersi la guerra in questa Isola, la nostra prima cura dee essere di renderci padroni di tutti i posti, che la natura del luogo ci offre favorevoli, e che dee ignorare il nemico. Racchiuderci in posizioni vantaggiose, nasconderci, aspettare che ci rinvenga, ed inquietarlo con piccoli affari in tutte le possibili maniere. In questa truppa abbiamo di bisogno eccel-

stinate ad esser sempre avanti dell'Armata, ed a vedere sovente il nemico, noi torneremo a ripetere, ch'egli è indispensabile, che esse siano ben disciplinate, solidamente stabilite, e composte di uomini fidati. E' massimamente necessario, che al momento della loro formazione abbiano un certo numero di soldati pratici del servizio giornaliero, affinchè siano più tosto in istato di ben servire: sarebbe anche di bisogno per la medesima ragione, che vi fossero degli Uffiziali scelti nell'armata fra quelli, che hanno più intelligenza, e maggior zelo. Se le Truppe leggiere fossero messe in un piede solido, e permanente, non mancherebbero di buoni Uffiziali, e si vedrebbe l'invecchiata ripugnanza di entrarvi cambiata in premura per servirvi.

lenti Tiratori; mentre il locale delle nostre montagne non permette al nemico di poterci assalire con tutte le sue forze, il fuoco de' fucili ben diretto lo farà sempre soccombere, o gli farà costar caro lo rendersi padrone d'un posto. Io credo necessario nella nostra truppa scegliere tutti i buoni Tiratori, e col vero titolo di Cacciatori dividerli per tutti i

d

La piccola guerra, essendo senza dubbío la scuola, ove gli Uffiziali possono meglio praticare la guerra, e diventare periti, accoppiandovi lo studio della teoría; sarebbe a desiderarsi, che li giovani Uffiziali, ne' quali si conoscessero de' talenti, facessero il loro noviziato in qualità di soprannumerarj nelle Truppe leggiere per uno, o due anni; imperciocchè vi si vedono, e s' imparano più cose in una campagna, che fra le armate in dieci anni. Tra coloro, che si destinano alla guerra, se ne trovano taluni qualche volta, che hanno delle ottime disposizioni: ma rimangono sepolte per la mancanza delle occasioni, che le sviluppino. Non v' ha servizio, che ne fornisca di più di

corpi dell' Armata, e far lo stesso per tutti i Travagliatori, affinchè in ogni compagnia vi fosse un numero di persone atte a servirsene a tutti gli usi necessarj; principalmente a fare la piccola guerra. A ciascun travagliatore dovrebbe darsi lo strumento necessario al suo mestiere; senza però lasciar d' avere il fucile, ed armi per offendere, e difendersi nelle circostanze. Quando gli uomini sono impiegati in quel, che la loro natura, ed educazione gli ha assuefatti, lo stato ne può ricavare de' positivi vantaggi.

quello delle Truppe leggiere. Il Re di Prussia Federico il grande, di cui non si può parlare che con molta ammirazione, aveva la cura di situare ne' suoi Usseri, anche gli Uffiziali d' infanteria, che avevano disposizioni per la guerra, e li riserbava per lo stato maggiore dell' armata, che manteneva sempre costantemente. Questo Principe loro dava delle lezioni di teoria, e di pratica, supponendo una posizione occupata dal nemico; quegli erano obbligati sopra delle ipotesi dirigere i piani di attacchi, e di difesa; il Re ne correggeva gli errori, aggiungendovi le spiegazioni. Ecco il miglior modo di formare gli eccellenti Uffiziali. Se si proseguisse questo metodo, ne risulterebbe, che non sarebbero così rari, e che le Truppe leggiere acquisterebbero quella considerazione, che fa tutto intraprendere, e tutto sopportare, e senza la quale non saranno giammai d' alcuna utilità generale.

Per meglio compiere quest' oggetto bisognerebbe, che la loro paga fosse del tutto eguale a quella delle truppe pesanti; e per renderle più ardite, ed intraprendenti converrebbe

lasciar loro le prede; ed inoltre distribuir loro delle piccole gratificazioni sulle contribuzioni, che esse avessero raccolte. Ciascun uomo non avendo per scopo il solo onore (1), bisogna

(1) La costituzione militare diviene solida, e brillante quando esatta si mantiene la bilancia nel castigare, e premiare; questa ridusse perfettissima quella delle antiche Repubbliche, perchè era più regolata dalla giustizia, che dal favore. Dal tempo d' Ercole, e di Teseo erano stabilite nelle armate Greche delle ricompense. Gli Ateniesi premiavano con promuovere a maggiori gradi, con proclami, corone, e monumenti. Dopo una vittoria, il Generale radunava le sue truppe, affinchè dalla pluralità de' voti si decidesse qual Tribù avesse più contribuito alla vittoria, e qual Sobborgo di detta Tribù avesse forniti i più bravi combattenti, e fra questi qual fosse stato colui, che avesse sorpassati tutti gli altri. Alessandro colmò di gran doni tutti i suoi soldati, quando si segnalavano. Da' Romani, siccome si manteneva una disciplina severa, così concedevansi considerevoli ricompense proporzionate alla grandezza delle azioni; la corona obsidionale, la civica, la murale, pitture, colonne, statue, braccialetti, vessilli, aste, doni di terre, trofei, il dritto di consagrare le spoglie opime a Giove Feretrio, l' onore

muoverlo per altri mezzi: ma è indispensabile di reprimere gli abusi; dappoichè lo smoderato interesse ben ~~tosto~~ non conosce più limiti; tocca all' equità di fissarli. Noi crediamo, che il capo, il quale disporrà sovranamente le pene, e le ricompense, potrà stabilire l' ordine seguente nella divisione delle prese, e delle gratificazioni.

Tutte le prese saranno depositate al Quartier Generale, e vendute al più presto sia possibile in presenza di un Uffiziale deputato per questo. Li soli uffiziali, e soldati che erano della spedizione parteciperanno della divisione; ogni uffiziale riceverà tre parti; li bassi uffizia-

del trionfo, ed altre ricompense accordate giustamente, e con profusione, mantennero le virtù guerriere nella Repubblica Romana aspirandovi tutti i cittadini. L' occasione di poterli meritare era la maggior felicità per coloro, che servivano nelle armate, e l' oggetto dell' invidia, e del dolore per coloro, che restavano in Roma. Sarebbe utilissimo di moltiplicare i distintivi, e le ricompense in tutte le classi della milizia, come si sono raddoppiate le pene. Non basta, che si distrugga il vizio, bisogna produrre, e premiare la virtù.

li due, e ciascun soldato una. I feriti riceveranno il triplo della porzione destinata al loro grado; ed affinchè non diminuisca troppo il godimento de' soldati, si riserberà solamente la decima del prodotto, con la parte di coloro, che moriranno delle loro ferite, per riunirle alla massa di ciascun corpo, la quale servirà per migliorare il ritiro di quelli, che non saranno più in istato di servire (1). Le frodi nel deposito del bottino saranno punite con estremo rigore. Sarà ordinato, che ogni prigioniere di

(1) Gli Invalidi dobbiamo distinguerli dai Veterani, se questi meritano delle ricompense per i loro prestati servigj, per impegnarli a proseguire con la stessa, e forse con maggior premura. Agl' Invalidi, che sono quegli uffiziali, e soldati, che sono stati resi incapaci di più servire allo stato per la loro età, per la loro salute, o per le loro ferite, a questi si dee tutta la cura del Governo. Eglino vittime dell' amore, e dell' attaccamento al loro Sovrano ne meritano con giusto titolo tutti i soccorsi. Questa classe di uomini non dovrebbe esser soggetta a verun servigio. Errigo IV. Re di Francia fece molti stabilimenti per gli Invalidi, che mostrano alla posterità la sua saggezza, e pietà cristiana, e fan

qualunque grado, sarà sul momento condotto al Comandante del Distaccamento, il quale si informerà se gli sia stata presa, o anche do-

conoscere quanto rispettava i suoi simili, e quanto fosse grato a' loro servigj. Un uomo ben saggio propose ad una vasta Monarchia un' idea, che per noi non può essere adattabile, perchè non abbiamo numerosi eserciti; e che io volli estrarre dal suo libro, acciò si giudichi del rispetto, che si dee al corpo degli Invalidi. Alquanto lungi da una città di secondo ordine, che abbia vicino il mare, o qualche gran fiume, in una terra poco fertile, il cui sito però sia ameno, e l' aria salubre, dovrebbe stabilirsi degli Invalidi la dimora. In questo luogo non dee fabbricarsi una casa; ma un borgo, che nominerei, dice l' Autore, *Borgo di Marte*. Semplice siepe lo circondi, e mostri, che tale asilo non teme forza, o violenza; ampio, ed alto Tempio signoreggi nel centro, nè gli elevati campanili, o i profondi sotterranei, nè le magnifiche colonne, o le volte ricche d' oro, lo rendano ammirabile; la sincera pietà degli uomini, che lo frequentano, ne formerà il più nobile ornamento grato al Dio degli eserciti. I sagri Ministri dell' Altare con regolata condotta, e fondate conoscenze, amabili per la di loro consolante morale, istruiranno, e faranno rispettare la Religio-

mandata la minima cosa, ed in caso di lagnanza si farà sul colpevole il più rigoroso esemne. Triplice ordine di fronzuti olmi racchiuda il Tempio, e formi la quadrata piazza adorna di rustiche fontane, in cui a grossi zampilli scorra la più limpida acqua, e ne tenga ripiene le incavate conche. Occuperanno gli angoli della gran piazza quattro edificj, la di cui architettura sia semplice, ed uniforme. Il primo sarà destinato ad un'Infermeria per circa 300. individui, ove abiteranno tutte le persone assegnate alla cura degl'infermi, qualche donna, che siasi destinata al servizio de' medesimi, e tutti i Ministri del Clero. All'infermeria succeda un giardino, in cui si coltiveranno tutte le piante indigene, ed esotiche, delle quali abbia di bisogno la Medicina. Il secondo edificio sarà una casa del Pubblico: conterrà un magazzino di Provvisioni; la sala destinata a'consigli; l'archivio, l'ufficio, e deposito de'pochi effetti, che il Re formerebbe agl'invalidi, ed il giardino per il pubblico diporto. Gli uffiziali superiori stabiliti in detto Borgo, ed i Capitani delle differenti compagnie occuperebbero il terzo, a cui non mancherà il suo giardino diviso in larghi stradoni, ornati di alberi fruttiferi, e di arcate delle più eccellenti viti. Ciascun abitante di questo edificio coltiverà, o farà coltivare un pezzet-

pio. Ogni soldato, che sarà convinto di avere rilasciato un prigioniero per danaro, o dopo

to di terra assegnatogli per suo piacere. L'Agricoltura somministra tanti allettamenti per la maggior parte de' vecchi militari, che coloro, a' quali la fortuna ha negato vasti poderi, possono almen coltivare de' fiori, legumi, e piante fruttifere, ed a poche spese può accordarglisi un piacere, che contribuisce alla di loro sanità, e li attaccherebbe maggiormente alla propria abitazione. Il quarto edificio sarà destinato allo stato maggiore del Borgo, composto dal Governadore, Maggiore, Giudice civile, Commissario di guerra, e Tesoriere; ciascuno avrà il suo appartamento; una grande stanza servirà per riunirvisi tutti gli uffiziali della Colonia, e colà godere ne' lunghi giorni dell'Està, e nelle sere dell'Inverno, con i più interessanti trattenimenti, o in giuochi, de' quali però l'azzardo non dovesse esserne l'arbitro. Altre stanze saranno destinate per bigliardo, giuochi di scacchi, ed altri, e la più magnifica sala contener dovrebbe una scelta biblioteca, ricca di storie antiche e moderne, e particolarmente di memorie militari, avendo cura di fornire di pubblici fogli i tavolini della medesima. Tutti gli abitanti del Borgo vi troverebbero una risorsa contro la noja. Passa quindi l'Autore a dividere la Colonia in com-

averlo spogliato; sarà sul momento archibuggiato (1), e la porzione dovutagli sarà riunita

pagnie, descrivendone gli uffiziali, i luoghi, che devono occupare; la capacità, e tutti i suoi comodi; la paga rispettiva a' diversi gradi, e come dee impiegarsi, il nutrimento, e chi dee averne la cura; gli operai, e di quale sorta, e d'onde prendersi; l'esenzione da tutti li dazj; perchè, e come si conceda; la truppa che dovrebbe mantenervi la tranquillità; la polizia, e chi dee amministrarla; e finalmente tutti i comodi, che dovrebbero godere gl'Invalidi, e le spese necessarie al detto stabilimento.

L'idea imaginata da quest'uomo lo rende pregevole, perchè fa conoscere la gratitudine, e la cura, che giustamente propone doversi prendere dal Governo per la felicità di questa sorta d'uomini benemeriti allo Stato, quando l'abbiano servito finchè Dio gli abbia somministrato i mezzi, o fin a quel punto, che per servigio dello stesso Stato si sono resi inutili, consagrandogli una porzione del loro corpo.

(1) La gravità delle pene allontana, o minora i delitti, perciò è d'uopo non far ignorare, e rammentar sempre a' soldati tutto cio, che loro formi un delitto, e farne ad essi conoscere le conseguenze. Dal

alla massa. Ogni uffiziale, basso uffiziale, o soldato, che vorrà fare per suo uso lo acquisto di qualche parte del bottino, ne domanderà il permesso al capo; se l' ottiene, comprerà all' incanto, ed in seguito gli sarà fatto un ribasso della mettà del prezzo.

Tale si è il regolamento più giusto, ed il più proprio a mantenere la disciplina, ed a produrre la eguale distribuzione delle prese sì sovente raccomandata, e giammai ottenuta nelle Truppe leggiere. Se vi si bada particolarmente nel principio di una guerra, non vi ha dubbio, che i castighi non divengano rarissi-

nostro saggio Sovrano a quest' oggetto si comanda, che a' soldati si debbano leggere sempre le ordinanze; ma questa lettura non si dee fare in modo, che pochi soldati, e pochissimi articoli giungano a comprendere, ed a stabilirsi nella loro mente. Non l' obbligo principalmente, ma la coscienza di tutti gli uffiziali superiori, e degl' Ispettori dee molto badare, che non si trascuri quasi giornalmente questa lettura con una spiegazione chiara, quando si riconosca esservi taluni, che non la capissero, acciò non soffrano delle pene quei, che non le meritano, perchè del delitto non ne conoscevano tutto il peso.

mi; e quando la regola sarà stabilita immutabile su questo principio, ciascun individuo concorrerà a mantenerla, senza che l'emulazione stimolata dall' interesse cessi di produrre i più giovevoli effetti. La fedele divisione delle prede è il vero mezzo di affezionarsi tanto gli uffiziali, che i soldati, e di potere nell' occasione far capitale del loro zelo.

Durante la guerra le Truppe leggiere vivrebbero *gratis* nel paese nemico (1), al quale

(1) Nella guerra offensiva possono vivere *gratis* le Truppe leggiere, e tutta l'armata, almeno secondo il sistema attuale. Io non voglio ingerirmi se ciò possa farsi in buona coscienza, ed in buon dritto, e se in tutte, o in quali circostanze; sarà de' Teologi, e de' Publicisti il risolverlo, e predicarlo a coloro, che hanno in mano la forza. Quando fosse lecito dee essere una delle maggiori cure, ed il primo pensiero, dovendo far la guerra, e portarla in casa altrui. Le contribuzioni, che si mettono in un paese nemico hanno due oggetti; cioè quello di far sussistere la propria armata a spese di quel paese, e l'altro di togliere tutte le risorse, che potrebbe ritrovarvi l'armata nemica. Non è questo il luogo di parlar delle contribuzioni, dirò soltanto, che non

si risparmierebbe lo sciupio de' viveri, che rovina gli abitanti senza utilità.

E' impossibile ridurre le Truppe leggiere all' uso del pane di munizione; perchè i movimenti continui, alli quali sono obbligati, ne impediscono la regolata distribuzione; e forzando le nostre a portar pane per parecchi giorni, si troverebbero troppo caricate: bisogna dunque, che se ne nutriscano solamente nelle occasioni, ove le distribuzioni potranno aver luogo; e negli altri casi faranno uso d'una pasta nudritiva, che i Russi chiamano *Soukari* (1).

convenga di far sciupare i viveri, e che debbano farsi somministrare con moderazione, sì per poterne avere spesso, quanto per non disgustare estremamente gli animi degli abitanti di quelle provincie, che le somministrano.

(1) Eccone la preparazione: s'impastano insieme tre libbre di farina, trenta uova, una libbra di butirro, un'oncia di pepe, e due once e mezza di sale; si appiana questa pasta per tagliarla in piccolissimi pezzi, ed affinchè non si riuniscano, si rotolano in una tovaglia, sulla quale siasi sparsa della farina; si stende poi il tutto sopra le tavole, che si ripongono in un forno mediocremente scaldato, fin-

La celerità, e prontezza, di cui le Truppe leggiere devono essere suscettibili, esige, che i di loro vestimenti ed equipaggi siano regolati a corrispondenza (1); bisogna dunque

chè la pasta sia ben secca. Di questo miscuglio ne risultano cinque libbre di pasta, di cui due once cotte nell'acqua bastano per il pasto di un uomo. Questo nutrimento è sano, sostanziosissimo, d'un trasporto facile, e si conserva più anni senza alterazione.

(1) La celerità, colla quale si possa agire dalle armate, è quella, che oggigiorno maggiormente ci ha fatto conoscere quanto debba pigliarsi in considerazione. Egli è pur vero, che i successi della Guerra si ottengano più con le gambe, in modo che avendo de' soldati assuefatti a lunghe, e penose marce, si ottiene una superiorità decisiva sopra il nemico. Non sarà possibile però il potersi fare una lunga e celere marcia da quella Truppa, la quale abbia molti equipaggi; sopra questo articolo conviene che si usi tutta l'attenzione, e si debbono non solo fare degli stabilimenti, che prescrivano dal Generale sino al soldato quali equipaggi possano portare: ma che rigorosamente si facciano osservare. L'avere grandi equipaggi rende pesante, e difficultoso il cammino d'un' armata, ed il soldato, che dee portarselo sulle

bandirne tutto ciò, che può nuocere alla destrezza, ad incomodare il corpo, e ricercare con attenzione come poter adempiere questi due oggetti. Generalmente ogni vestimento, che garantisce il soldato dal freddo è buono:

spalle, soffre doppiamente le fatiche della marcia; in guisachè dopo quattro, sei miglia, e particolarmente nelle vie difficultose, resta quasi inabilitato a proseguire il cammino, ed intanto lo continua, perchè gli viene imposto; se poi dovesse agire dopo di una marcia di dodici miglia, gli sarebbe più facile buttar giù le armi, che eseguir con facilità tutte quelle evoluzioni, che saranno ordinate da chi lo comanda. Il soldato deve portare la sola mutanda, e munizioni necessarie, e sarebbe più vantaggioso avere qualche piccola somma di danaro a suo arbitrio, che dodici camice. Li grandi equipaggi, che portano gli uffiziali non servono che a maggiormente accrescere la loro mollezza, ed il loro dispendio, e spesse volte accade, che pensando a non mettere in pericolo i loro equipaggi, poco cura si prendono del servigio, e cascano in massimi errori; le marce vengono ritardate, e svaniscono le speranze delle più gloriose intraprese, le quali non sogliono ottenersi, che in alcuni momenti, usando la prontezza in eseguirle.

ma bisogna preferire il più leggiero, ed il più comodo. Il modo di coprirsi la testa (1), ed il calzamento, devono essere relativi alla maniera del rispettivo servizio delle Truppe leggiere. Li Dragoni di queste Truppe dovrebbero avere li Cappotti sei piedi lunghi, e larghi sette, con un cordone a guaina per serrarne il collare; vedremo nella terza parte il doppio uso, che se ne potrà fare.

Molti equipaggi ritardano, e spesse volte fanno mancare un'intrapresa; un gran numero di servidori rendono le sussistenze scarse, e cagionano frequenti disordini; bisogna dunque avvezzare l'uffiziale solamente a ciò, che gli è necessario, e la truppa a non aver tende. Quando questa sarà in un posto fisso nella rasa Cam-

(1) L'Elmo sembra essere migliore collocando a' due lati del medesimo per i Dragoni delle piccole catene, che si attaccherebbero con fibie alla caduta delle spalle. Con questo mezzo la testa, ed il collo sarebbero garantiti da' colpi di sciabla. Questa catenella prolungata sopra le braccia recherebbe loro lo stesso vantaggio; dall'esperienza poi si conferma, o si distrugge questa idea.

pagna, si stabilirà comodamente co' mezzi indicati nel capitolo quarto della terza parte, che tratta de' Campi, e Quartieri. Il lusso, e la mollezza hanno fatto talmente accrescere gli equipaggi, che le armate sono divenute macchine pesanti, che non possono muoversi, senza molta difficoltà, ed arte; tal contagio ha infettato anche le Truppe leggiere; ne risulta, che molte spedizioni sono riputate impossibili, benchè facilissime per quelle truppe scevre del superfluo.

Li corpi di Truppe leggiere non devono essere, nè troppo numerosi, nè troppo deboli: se troppo deboli non potranno bastare per li distaccamenti, per la guardia di un posto considerevole, nè per le intraprese importanti. I corpi di seicento uomini, quattrocento a piedi, e due a cavallo, (perchè tal proporzione è riconosciuta migliore) basteranno ne' casi ordinarj: ma se un' operazione esige più gente sì a piedi, come a cavallo, si potrà supplire colla riunione di più corpi, ed anche si potrà colla riunione di parecchi corpi intieri supplire alla loro debolezza, per le spedizioni che esigeranno molta gente.

f

La Fanteria, e la Cavalleria dovrebbero essere divise ciascuna in quattro compagnie, e così l' una, come l' altra comandate da un uffiziale, che si credesse capace, ed in cui il capo avesse confidenza.

Il treno d' Artiglieria essendo uno de' mezzi principali per l' attacco, e per la difesa dei posti, de' quali le Truppe leggiere possono essere incaricate, è necessario che il suo servizio sia bene eseguito. Noi crediamo, che bisognerebbe fissare a ciascun corpo una compagnia unicamente destinata per questo servizio.

Riguardo poi al servizio giornaliere, sia per li distaccamenti, o per la sicurezza particolare di ciaschedun corpo, l' uso più comodo è quello, per bande, o siano *picchetti* di cinquanta uomini per mettà, per quarta, o pure ottava parte di detti picchetti. Un tale picchetto sarà comandato da un Capitano, avendo sotto di lui un Tenente, due Sergenti, o siano Quartiermastri per gli alloggiamenti, tre Caporali, o Carabinieri, un Trombetta, o sonatore di corno, e quarantotto Soldati, o Dragoni; il mezzo picchetto comandato da un Te-

nente sarà composto da un Sergente, due Caporali, e ventiquattro Soldati; il quarto del picchetto sarà condotto da un Sergente, avendo un Caporale, e dodici Soldati a'suoi comandi; un Caporale comanderà l'ottava parte del picchetto composta da sei soldati; due di queste bande si riuniranno qualora il bisogno lo esigerà; tre uomini basteranno per una guardia, ed anche due in caso urgente; ma allora si rileverà in tutte le ore solamente la mettà delle sentinelle, per non lasciar li posti totalmente sguarniti.

Tali sono le idee sulle Truppe leggiere, e la loro costituzione in generale; bisognava darle per stabilire sopra una base fissa le operazioni, di cui si tratterà ne' capitoli seguenti. Era d'uopo esporre nel medesimo tempo ciò, che si credeva migliore sopra diversi essenziali oggetti, li quali potevano più contribuire alla riuscita delle intraprese; noi l'abbiamo fatto senza pretendere all'esclusiva, essendo convinti, che si può tirar vantaggio da qualunque sistema costituzionale, e che in questo vi è spesso più arte, e più merito, che nel crearne un

nuovo: i due capitoli seguenti sono composti nel medesimo senso.

CAPITOLO SECONDO

Dell' Armamento delle Truppe leggiere.

ARTICOLO PRIMO

Dell' Armamento della Fanteria.

L' Arma principale di un soldato di Fanteria è il Fucile; quello delle Truppe pesanti non può adattarsi con le leggiere, il di cui fucile dee essere leggierissimo; dee colpire da lontano, e con precisione; bisogna dunque alleggerirne il legno, e guarnizione, e che la canna sia di buona qualità; rendendolo eguale presso a poco ad uno da caccia, non sarà nè meno buono, nè di un uso meno lungo. Li colpi tirati con un fucile pesante da un uomo stanco, e privo di forza sono incertissimi; tutti i vantaggi del fuoco, dipendono dalla fabbrica delle arme, e dalla maniera, con cui le truppe

sono esercitate; l'attenzione di ben caricare, e la qualità della polvere contribuiscono ancora alla precisione del tiro; perchè il colpo vada lontano, bisogna che i cartocci siano guarniti di palle perfettamente tonde, adattate al calibro, affinchè non si muovano nella canna, ciò ch'è inutile per li tiri corti.

Bisognerebbe dunque provvedersi di due sorta di cartocci; la prima per tirar lontano, tale quale ne abbiamo parlato; l'altra per tirare da sessanta a ottanta passi con polvere, sopra la quale si metterebbero tre, o quattro palle di minor calibro.

Per rendere il fucile d'una migliore difesa vi si adatta una bajonetta; ma quella di cui ci serviamo al presente è troppo corta. Se vi sono pochi esempj, che la Cavalleria respinga l'Infanteria, che si difende colla bajonetta, non si dee conchiudere, che questa sia cosa impossibile (1). Se la prima fila di una truppa

(1) Non vi ha dubio, che l'Autore abbracciò il sistema di *Folard*; ma coloro, che si tengono al solo partito della verità, debbono confessare, che in

di Fanteria presenta la punta a' petti de' Cavalli, il cavaliere può ferire il soldato colla sciabla, e se la dirige contro il cavaliere, quest' ultimo ha maggior vantaggio; perchè il cavallo avanzandosi, rovescia il fante urtandolo. In tutti i combattimenti con arme bianche la superiorità è sempre dalla parte, che tiene l' arma la più lunga; perchè i vantaggi supponendosi eguali dall' una, come dall' altra parte, la lunghezza dell' armatura dee decidere; dappoichè allora uno può ferire senza esser ferito. Nella difesa delle opere, sulle quali è possibile di arrampicarsi, o che si possono scalare,

pochissimi incontri la Fanteria abbia resistito all' urto violento della Cavalleria; quando questa l' attacca in luoghi piani, e che la Fanteria non abbia fossate, cammini cretosi, canali di acqua, o cavalli di Frisia, con i quali potesse evitare di essere rovesciata, è stata quasi sempre battuta; e si è reso inutile il formarsi in quadrato, e sarà inutile ancora abbracciare l' ordine circolare proposto dal Maresciallo di Puyreger. Il Generale, che ha conoscenza, ed abbia meno cavalleria del nemico per vincerla, o rendergliela con certezza inutile, dee agire in quei luoghi, che non sono adattati alla medesima.

bisognano delle arme bastantemente lunghe per ferire il nemico, prima che possa servirsi delle sue, e che sia formato in ordine. Le nostre bajonette non possono adempiere quest'oggetto; imperciocchè subito che il nemico ha guadagnato la sommità del Trinceramento, e che si sostiene a piede fermo, il vantaggio diviene eguale, in vece di che nelle circostanze, ove il fuoco è un mezzo debole per fermare il nemico, si potrebbe rimediare colla lunghezza delle arme bianche.

Bisognerebbe dunque, che la bajonetta avesse almeno ventiquattro pollici di lunghezza, compresavi l'impugnatura, e che non si mettesse nella canna del fucile, che al momento di servirsene. Essa è inutile mentre si spara, aumenta il peso, ed impedisce di tirar giusto. E' superfluo prolungare questa discussione: poichè non si puo disconvenire, che le arme bianche debbono essere lunghe, per produrre l'effetto, che se ne brama. La forma delle Bajonette però non è un punto indifferente; dovrebbero essere spianate, con un doppio taglio, e rilevate nel mezzo in forma di schiena d'a-

sino, allora nel bisogno servirebbero per spada; perchè la spada, o il suo equivalente può essere utilissima ne' casi, ove si fa portare il fucile in bandoliera. Questo modo di combattere non è più praticato, nè si sa il perchè; e quantunque non possa essere di un uso ordinario, vi sono circostanze, ove può impiegarsi, massimamamente per rapire un posto.

Dopo aver parlato del fucile, è naturale, che si dettaglino i mezzi di portare le munizioni necessarie per il suo uso. L'attuale cartocciera ha molti inconvenienti per le Truppe leggiere, il suo peso, la sua grandezza, l'imperfezione della sua coperta, che non custodisce le munizioni, che dalla pioggia, e la maniera, con cui essa è portata, imbarazza il soldato, quasi sempre obbligato di agire con celerità (1). La tasca di cartoccio più adattata

(1) Alla battaglia di Cassano, una parte dell'ala sinistra degl'Imperiali, essendosi buttata nel fiume, ritornò per attaccare i Francesi postati nel lato opposto dietro le siepi; la sua polvere si bagnò nel traversare il canale, e trovandosi esposta al fuoco del nemico, senza potervi rispondere, fu forzata

per le Truppe leggiere, è quella di cui fanno uso i cacciatori del Re di Francia; essa è meno piccola delle altre, meno dispendiosa, più leggiera, non imbarazza il soldato, e s'apre con facilità, benchè chiusa sì ermeticamente, che l'acqua, e l'aria non possono penetrarvi (1).

Si darebbero delle picche di piedi dieci a undici di lunghezza (2) alla prima fila dell'In-

a retrocedere con gran perdita, ed a rimanere nell' inazione, sinchè gli fossero distribuite le nuove munizioni. Conviene evitare un inconveniente, che si può rinnovare spesse volte in una campagna.

(1) Questa cartocciera, che il soldato porterebbe alla cintola, e che può contenere quaranta cartocci, consiste in una cassettina di latta, con un coperchio a cerniera. Il tutto è coperto di cuojo nero, ed incerato; l'incastratura è guarnita di pelle molle, che la rende ermetica; siccome la cartocciera è mobilissima sul cinturino, il soldato ha li movimenti liberi, e la può far passare a' fianchi, ed anche sopra il dorso.

(2) Le picche saranno simili a quelle, che propone il Maresciallo di Sassonia nel primo libro de' suoi *Vaneggiamenti*. Per renderne il trasporto più fa-

fanteria, o sia alla terza parte, le altre due file saranno armate di fucili. Quando anche non fossimo intieramente convinti dell' utilità delle picche, bisognerebbe servircene per la necessità degli scudi, di cui è mestierì, che la prima riga sia provveduta, essendo difficile il servirsene co' fucili: quanto è facile, ed utile il farne uso colle picche. Se si trovassero in queste armi degl' inconvenienti per il dettaglio del servizio, potrebbe darsi a ciascun picchiere una pistola leggiera, che porterebbe alla cintola, e che gli servirebbe per sua difesa personale nelle guardie, e da per tutto, ove fosse necessario d' avvisare facendo fuoco.

Gli scudi sarebbero fatti di più pezzi di Abete, e di Sughero, di quattro piedi alti, larghi due, e grossi tre pollici, e sei linee (1).

cile, si farebbero in due pezzi, i quali si riunirebbero con una cerniera di ferro, o di rame.

(1) La parte interna dello scudo è fatta di tavole di Abete della grossezza di sei linee, che si uniscono sopra un Telajo cinto di legno leggiero, ma solido; si copre questo fondo di tavole di sughero della larghezza di un pollice, e si ricuoprono le ta-

Lo scudo è di una utilità sì grande, che non si potrebbe compensare con fuoco maggiore. 1. Difende i soldati da'colpi di fucile tirati da

vole di lamine della stessa materia grosse un pollice, larghe due pollici, e della lunghezza dello scudo: queste lamine sono situate da canto ben commesse l'una coll'altra, e piantate alle tavole con piuoli; una tela incerata, sopra la quale si dipinga ad olio quella figura, che si vuole, ricopre il sughero avviluppandone i lati. Costrutto lo scudo vi si adattano le coregge, ed i manichi di cuojo necessarj per portarlo al braccio sinistro nelle manovre, e sopra le spalle sospeso alla picca nelle marce ordinarie, e nelle ritirate sotto il fuoco della moschetteria. Per conservare al sughero tutta la sua elasticità, bisogna di quando in quando tuffare lo scudo nell'acqua, e lasciarvelo alcune ore.

Quando si voglia dare allo scudo una maggiore resistenza, si fa bollire il sughero, e s'introduce fra le tavole della stoppa, o carta straccio; questo mezzo praticato sino ad un certo punto, può anche rendere lo scudo perfettamente a prova di palla; ma allora acquista più peso, e non può essere impiegato nel passaggio de' fiumi senza perdere in parte la sua principale qualità. Molte esperienze, fatte con accuratezza, determineranno la scelta delle due dif-

lunghe distanze, obliquamente, o a risalto; smorza quelli tirati da vicino, il che contribuisce a rendere i soldati intraprendenti. 2. E' un parapetto, sul quale i soldati possono appoggiare i loro fucili, prender a bell'agio la mira, e rendere il loro fuoco infinitamente più certo. Nel tempo dell'azione la prima fila metterà il ginocchio dritto in terra, e così sarà in salvo da' colpi di fucile; lo scudo essendo due piedi di larghezza (spazio che un uomo non occupa mai in battaglia) la seconda, e la terza fila tireranno con facilità, serrando sulla prima. Questa quando si tratterà di fermare una carica di cavalleria appoggerà fortemente in terra il calcio delle picche, le quali allora sovrasteranno gli scudi da sei in sette piedi. 3. Lo scudo starà, in qualche modo in luogo de' mantelletti ne' casi, che se ne mancherà. 4. Serve ancora a rizzar le tende, e passar de' fiumi; come l'indicheremo nella terza parte di questa opera. Questi vantaggi non sono pre-

ferenti maniere; noi pensiamo che quella colla quale si avranno più successi, dee ottenere la preferenza;

feribili a quelli del fuoco di una terza fila, sempre più imbarazzoso, che utile?

La prima fila dovrebbe portare in guisa di coltello da caccia, un cangiarro lungo ventiquattro pollici al più, compresavi l'impugnatura, che dee essere pesante. Affinchè l'effetto di quest'arma propria per tagliare le siepi, ed i rami di alberi sia più violento, è necessario che la lama sia forte, larga verso l'impugnatura, diminuendo verso la punta; tagliente da due lati, e che ferisca di punta, e di taglio. Questo cangiarro, ch'è quello, che usavano i Romani, è riconosciuto per la migliore arma. Ciascun pedone dovrebbe portare uno strumento per scavare la terra, o per tagliare il legno.

Gli uffiziali d'Infanteria avrebbero per arma difensiva uno scudo un poco più leggiero di quello de' soldati, e per arme offensive una spada lunga, e forte, che ferisca di due maniere, ed un pajo di pistole di arcione, che porterebbero alla cintura, quando fossero a piedi.

Li bassi uffiziali sarebbero tutti armati, come i soldati delle ultime file; ma i loro fu-

cili dovrebbero essere rigati, per tirare quanto più lontano si possa. I soldati destinati al servizio delle macchine, di cui fra poco si parlerà, non avrebbero altre arme, che un cangiarro. E' strano che la banda non sia armata per combattere: i nostri siano a piedi, come a cavallo, saranno armati come i soldati, e situati presso l'uffiziale, che comanda la truppa.

ARTICOLO SECONDO

Delle Arme de' Dragoni.

I Dragoni avranno un fucile più leggiero, e più corto di quello della Fanteria (1): sebbene del medesimo calibro: con una bajonetta eguale, una cartocciera (disposta per essere portata alla bandoliera andando a cavallo, ed alla cintura manovrando a piedi), una spada lunga, diritta, e forte, che non ceda affatto, e

(1) Non si dà il fucile a' Dragoni, che per servirsene a piedi, non dovendo farne alcun uso a cavallo; si serviranuo della pistola nelle scaramucce.

che ferisca di due maniere. Indipendentemente di una pistola leggiera, ciascun dragone avrà uno, o due strumenti, come sarebbero asce, pale, zappe, martelli, tenaglie, i quali saranno utilissimi.

Gli uffiziali, e bassi uffiziali saranno armati di una spada un poco più leggiera di quella de' dragoni, e di un pajo di pistole dello stesso calibro del fucile, che metteranno alla cintura, mentre serviranno a piedi (1).

(1) L'armamento migliore è quello, il quale è più atto a poter nuocere al nemico, e che più facilmente può difendere la vita. Le armi debbono farsi in maniera, che potessero valere in tutte le occasioni, in tutti i luoghi, e contro qualsisia sorta di Truppe. Debbono essere adattate a quella nazione, che dovrà servirsene: sarà d' uopo risolvere, se alla nostra truppa, sull'idea di doversi difendere questo Regno in caso di aggressione, convengano altre armi difensive, ed offensive, oltre quelle del fucile, della bajonetta, delle carabine, delle sciable, de' cannoni, obizi, e mortari; e fatte delle riflessioni mature, che mettano in veduta tutti i luoghi, dove allora dovessimo far la nostra difesa, può indicarsi, quali siano le armi più proprie per una parte di que-

ARTICOLO TERZO

Del Treno, e delle Armi comuni a ciascun corpo di Truppe leggiere.

La necessità di assegnare a ciascun corpo di Truppe leggiere alcune macchine è indispensabile; ma bisogna, che queste macchine abbiano una forma, ed un peso, che non ritardino

st' esercito. L' esperienza che abbiamo, leggendo la storia delle nazioni, ci insegnerà le differenti arme, che per molti oggetti sono state inventate. Da essa sapremo quali furono effettivamente riconosciute vantaggiose, a seconda de' differenti luoghi, ove furono adottate, e che forse potrebbero in generale paragonarsi al nostro locale. Parlando delle armi non voglio tralasciare di dire, che i cangiarri, che porta la maggior parte della truppa, convien che fossero capaci a nuocere, non solo con la punta, ma anche col taglio; restando trascurato questo secondo oggetto, e lasciandosi il taglio de' medesimi tanto doppio, come lo è comunemente, temo che non servendosene di punta, siano più tosto atti a percuotere, che a tagliare. Nell' armamento, siccome è il

le spedizioni, che richiedono celerità. Esse debbono poter seguire le Truppe leggiere nelle montagne, vallate, boschi, foreste, e passag-

fucile quello, che serve più di qualunque altr'arma, si dovrà usare tutta l'attenzione, acciocchè quelli, che si danno per un Reggimento, o almeno per un battaglione, fossero tutti dello stesso calibro; perchè in caso diverso nel ripartire le munizioni, possono accadere degl'inconvenienti della maggior conseguenza. Per esserci di più profitto il fucile, e le armi da fuoco, dobbiamo procurare, che si renda maggiore per quanto si può la loro portata. Il *Sig. Belidor* fu il primo a dire, che quanto più l'aria sia dilatata dal calorico atmosferico, o da quello dello stesso metallo, tanto più si diminuisce la loro portata. Dalla qualità, e quantità della polvere, o dalla maniera di caricare, dipende ancora la portata di dette armi. Una palla senza tappo, o un tappo che non copra perfettamente la polvere, e che sia appena ricalcato, renderà corto il tiro, e lo stesso avverrà, qualora la palla non sia del giusto calibro, e che prenda troppo aria: giacchè la elasticità della medesima non avrà fatta resistenza nè dal tappo, nè dalla palla, e così di tutta la polvere, che si accende, agisce solamente quella, che è sotto la palla, sortendo il di più fra la palla, e l'interno della

gi di fiumi. L' Artiglieria ordinaria di campagna è così poco adattata, che spesso un luogo fangoso, una via poco battuta, o un piccolo

canna; e perciò si rende debole, ed incerto il colpo. La cagione della differente portata dipende anche dalla diversità della costruzione; ma principalmente dalla diversa qualità del metallo. Ogni cacciatore avrà osservato, che colpiscono più da lungi quegli schioppi, che sono di un ferro molle, pieghevole, e dolce: come sono le antiche canne di Spagna, e le lazzarine; ed in questo caso il ferro per lo più è anche sottile. Dipende la morbidezza del ferro dall' avere meno pori. Il ferro fuso è duro, e facile a rompersi; il ferro foggiato lo è meno; perchè purificato col fuoco da tutte le materie estranee, ed a forza di batterlo diviene più molle, e pieghevole. Più che colpi tira un' arma da fuoco, più si riscalda, e diminuisce la lunghezza del tiro; ciò lo produce la perdita dell' aria elastica a traverso dei pori del metallo, i quali si aprono, ed aumentano col calore a proporzione, che si scoria il metallo: all' incontro aumenta la lunghezza del tiro, la figura della camera, la situazione della lumiera, e la qualità della materia delle palle. Il vantaggio, che si ricaverebbe avendo delle armi, che colpissero molto lontano, mi ha fatto prolungare in questi detta-

torrente bastano per ritardare la loro marcia, o rendergliela impossibile.

gli. Se le nostre armi potessero avere queste prerogative, e se fosse possibile con la diligenza di mantenere le armi, in maniera da approfittarci della loro bontà; avremmo de' grandissimi vantaggi sul nemico. Per la cavalleria sono di opinione, che dovrebbe servirsi di spadoni, o siano spade lunghe puntute con lama lunga, e tagliente; queste però debbono usarsi da' soldati più robusti, ed esperti, la tempra di detti spadoni dee essere perfetta. La bajonetta, che porta la fanteria, conviene che fosse più lunga, che sia possibile; ma non tanto larga, perchè si renderà molto pesante. La medesima dee adoperarsi nel solo attacco alla bajonetta; nè conviene ne' fuochi in distanza, che fosse posta al fucile, perchè rende incertissimi i colpi, e fatica infinitamente il soldato. Sarei di parere, che fra le armi, che si stimano a proposito dee aver luogo la picca, la quale può servire offensivamente, e difensivamente; ha essa il vantaggio della sua lunghezza, per cui arresta il nemico, e lo ferisce in qualche distanza, e nell'arrestarlo rallenta il suo impeto, e gli cagiona terrore; perchè gli da tempo di conoscere il pericolo, e nell' attaccarlo poi, essendo la prima a ferire, porta confusione a' nemici con più facilità.

La piccola artiglieria destinata alle Truppe leggiere, dee essere facile a manovrarsi, e trasportarsi; propria per tirare delle piccole palle, ed a metraglia: e per questo converrebbero assai i piccoli cannoni di bronzo, che tirassero palle di piombo del peso di una libra e mezza, tali quali se ne servivano nell' ultima guerra alcuni corpi di Truppe leggiere.

Tutti i corpi di dette Truppe dovrebbero avere ciascuno due di questi piccolissimi cannoni, montati sopra una carretta leggiera stretta e facile a smontarsi, avendo semplicemente

Gl' infiniti esempj ci dovrebbero persuadere del vantaggio delle picche, e per stabilirle con più certezza, ce lo dee far conoscere, non solo la maniera, colla quale presentemente si combatte, nella quale si fa poco uso del fucile; ma molto più il nostro sito, che obliga il nemico per conquistar poche miglia di terra, doverci sempre discacciare da posti vantaggiosi. L' unione de' fucili alle picche sarà la miglior difesa ne' passi angusti, e nell' erte montagne, dove particolarmente non potrà agire il cannone. Quelli, che sono armati di picche debbono avere uno spadone per servirsene dopo il primo urto, qualora il nemico avesse rotte le loro righe.

al dinanzi delle stanghe fatte in modo, che si possa sparare, senza staccare i cavalli. Ne' terreni difficili si farebbe uso della fune da trascinare i cannoni. Si adatterebbero alla culatta de' cannoni certi pezzi per rialzarli, i quali renderebbero il fuoco più certo, e l'appuntar più sollecito, e più facile; la carretta del cannone dovrebbe contenere una cassettina da potervi riporre le munizioni necessarie; il peso del tutto non sarebbe considerabile, ed un solo cavallo lo tirerebbe facilmente in viaggio, e con due cavalli tal cannone seguirebbe la Cavalleria in tutti i suoi movimenti.

Vi sono de' casi, ove non può forzarsi il nemico in un posto, che con piccole bombe obizi, granate, fuochi artifiziali; o pure lanciandogli delle pietre. Non conosciamo macchina migliore, che la Catapulta, tale quale l'ha descritta il Cavalier di Folard per adempiere quest' oggetto. Egli ha così ben dimostrato con un gran numero di prove, la lunghezza del suo tiro, la sua violenza, la sua precisione, e l'utilità, di cui può essere alla guerra, che è da stupire come non se ne ab-

bia fatto ancora alcun uso; ci basti quì di rammentare, che questo saggio militare ci insegna, che una catapulta di diciassette pollici di lunghezza, sopra tredici di larghezza, a quaranta gradi di elevazione, sopra trentadue di tensione, che è la più gran forza, che gli si possa dare senza romperla, e di cui lo sperimento dinanzi il *Principe di Contì*, cacciò un peso di una mezza libbra alla distanza incirca di duecento tese (1); si sa inoltre che gli antichi lanciavano con le loro catapulte pesi più considerabili di quelli delle nostre più grosse bombe.

Nè può addursi la spesa della costruzione e mantenimento della catapulta, questa macchina è di un trasporto più facile del mortaro, e dell' obiziere, ed evidentemente meno dispen-

(1) Vedete per la descrizione della Catapulta, il secondo tomo de' Commentarj del *Cavalier Folard* sopra la storia di Polibio *Articolo* 23. *del Trattato dell' attacco delle Piazze degli antichi*. Si possono consultare rapporto agli effetti di questa macchina *le nuove scoperte sopra la guerra* del medesimo autore capitolo 9.

diosa; essa risparmia il metallo, e la polvere; il suo uso è più universale; ha il vantaggio di non fare quasi alcun rumore, ed essere egualmente adattata negli assedj, e nelle battaglie; in un combattimento inquieterebbe, e dissiperebbe anche la cavalleria, lanciandogli solamente delle pietre. Tutte queste proprietà ci sembrano dover meritare la più seria attenzione (1).

(1) La Catapulta, e la Balista sono due macchine offensive atte a lanciare dardi, e corpi di qualunque specie. Il *Cavalier Folard* ha voluto esagerare i loro vantaggi nella guerra. Dobbiamo convenire, che qualora non si possano avere cannoni, siano queste armi molto vantaggiose; ma potendo servirci de' primi, non possono avere più luogo. La catapulta estende la sua maggior portata a 212. tese, al di là di questa distanza non può più ferire; il cannone del calibro di quattro ferisce a 300. tese, quello da 8. a 350., quello da 12. porta le palle a 400. tese, e sopra un angolo di tre gradi raddoppiano la loro portata, e così un cannone da 24. sotto un angolo di 45. gradi porta la palla alla distanza di 2250. tese. Li mortari lanciano le bombe a qualunque direzione da venti sino a 2500. tese. Il danno che producono le pietre, che gettano le catapulte non è possibile,

Ogni corpo di Truppe leggiere dovrebbe dunque avere due catapulte; sarebbero tirate sopra un telaro stretto montato sopra due rote, che servirebbero nello stesso tempo a trasportare in differenti cassette de' fuochi d' artifizio, e delle granate; il peso del telaro, e quello de' pezzi di cannoni dovrebbero essere in equilibrio sopra il loro asse, per internarsi meno ne' terreni fangosi, e camminare più aggiatamente. Le une, come le altre dovrebbero es-

che si paragonasse a quello delle palle de' cannoni, nell' intelligenza, che le pietre possono quasi sempre evitarsi, perchè visibili, e le palle per la loro celerità si rendono inevitabili, perchè invisibili; finalmente la sicurezza del colpo dobbiamo farla preponderare al cannone, che regolato porta le sue palle presso a poco in quel luogo, che si vuole; quando nella catapulta la diversa tensione delle corde, de' pezzi di legno, che si trovano più o meno umidi, debbono produrre una gran differenza nella forza, e direzione delle pietre, e de' dardi; e tante altre ragioni potrei addurre per assicurare di non doversi usare le anzidette macchine, che qualora il nemico mancasse di cannoni, o ne' luoghi, ove questi non potessero assolutamente agire.

sere d'una tal leggerezza, che due uomini li quali fossero rilevati nel bisogno, potessero manovrarle, e tirarle senza fatica.

Vi sarebbero al seguito di ciascun corpo due piccole carrette coperte, con ruote strettissime piene di palle di piombo; di grappe, e cartocci per l'artiglieria, ed altro; di scale di corda, di gomine di ricambio per le catapulte; di funi per li passaggi de' fiumi, con un certo numero di seghe ordinarie per fare tavole.

Nell'attrezzo di guerra si dovrebbero considerare ancora due cavalli da soma, per portare ciascuno due piccole barchette di legno di Abete leggierissime, e bene spalmate, e trenta *Scafandri*, o siano battelli d'uomini imaginati dal *Sig. de la Chapelle*.

Uno scafandro completo consiste in un giubettino di traliccio, o forte tela rivestito da pezzi di sughero, un puntalone a staffa, col quale si può camminare a galla nelle acque le più profonde, e le più rapide, e di un berrettino (questo non è assolutamente necessario), ove si mettono varie cose, di cui si può aver

bisogno. I limiti di questa opera non ci permettono una descrizione più distesa dello scafandro: inoltre non si farebbe, che ripetere ciò, che il *Sig. de la Chapelle* ha detto nel suo libro (1), al quale rimandiamo il lettore; osserveremo solamente, che questa invenzione, la quale è stata molto approvata dall' Accademia delle scienze, ed esperimentata in pubblico, sarebbe utilissima per la guerra: quando si trattasse di passare de' fiumi larghi, e rapidi, o di fare una intrapresa contro i ponti del nemico. Del resto si possono rilevare ne' fogli 173. 174. 175., e 176. dell' opera del *Sig. de la Chapelle* alcune circostanze, ove lo scafandro s' impiegherà con gran successo (2).

(1) Vedete il trattato teoripratico della costruzione dello Scafandro, o sia battello dell' uomo del *Sig. de la Chapelle*.

(2) Gli Scafandri, o siano barche piane possono poco servire in questo Regno, perchè pochi sono li fiumi non guadabili in tempo di està; e ne' mesi forti d' inverno, abbiamo de' torrenti tanto rapidi, che sarebbe molto difficile metterli in uso.

CAPITOLO TERZO

Degli Esercizj, e de' Segnali.

ARTICOLO PRIMO

Degli Esercizj.

Non bisogna insegnare a' soldati negli Esercizj, se non ciò, che può essere utile nella guerra; con questo principio, la di cui verità è riconosciuta da tutti, si capisce, che dalla sola sperienza perfetta devono stabilirsi, e che essa limiteralli all' utile, sagrificando tutto ciò, che si riduce a simmetria, e parata.

Gli Esercizj sono indispensabili a tutte le truppe, massimamente alle leggiere; gli usi differenti, ne' quali sono destinate, esigono, che esse sappiano, a norma delle circostanze, servirsi delle loro armi, e delle loro gambe; ed in queste ultime risiedono principalmente i mezzi di fare la guerra.

Nell' uso, che si fa delle armi, specialmente del fucile, si richiede, che si sappia trattenerlo in buono stato, caricarlo, e spararlo con precisione, e con prestezza; in piedi, in ginocchio, ed anche coricato; il che dinota la necessità di esercitare i soldati nel tirare spesso alla mira, ed ammaestrarli ad accelerare di grado in grado il loro fuoco, senza nuocere alla giustezza del tiro; bisogna poi insegnar loro a tirare uniti, e per truppa. Il fuoco più convenevole, senza contrasto, è quello, che si avvicina più al fuoco de' Cacciatori; quello stabilito adesso per l' Infanteria, avendo questa proprietà, dee essere adottato, tanto più volentieri, quanto nell' abolire la scarica della prima fila, il fuoco delle due altre diverrà più facile, ed anche più sanguinoso. Si insegneranno ancora i soldati a maneggiare lo scudo, la picca, la spada, ed il fucile armato della sua bajonetta; e si convinceranno della forza, e del vantaggio delle armi bianche. Quantunque la prima fila delle Truppe leggiere abbia solamente picche, e scudi, sarebbe necessario, che tutti i soldati, che le compongono, sapessero

maneggiare dette armi; perchè non ve ne è alcuno, che non possa ritrovarsi nel caso di doverne fare uso.

Dopo tali esercizj conviene occuparsi della marcia; essa dee avere tutta l'agevolezza, e leggierezza conciliabile con l'ordine. Si addestreranno in seguito i soldati nel poco numero di evoluzioni semplici, ed elementari, che conducono all'esecuzione delle manovre più complicate. Si avvezzerà la truppa a marciare insieme, e ben riunita a resistere alle camminate lunghe, e penose; al corso, compendo una carriera; a riunirsi prontamente dopo un disordine; a valicare fratte, e fossi; a rampicarsi alle rocche, ed eminenze scoscese; a scalare i ripari, ed i trincieramenti.

Quando tutti i pedoni sapranno questi differenti esercizj, si raduneranno in un corpo. Tutte le manovre si eseguiranno con un passo celere, che è il solo proprio alle Truppe leggiere. Si avvezzeranno ancora a marciare in battaglia, in colonna, alle conversioni, e generalmente alle differenti evoluzioni, con tutta la possibile precisione, bisognerebbe inoltre as-

suefarli a sparpagliarsi, ed a riunirsi in divisioni particolari, con prontezza al primo segno, ed al secondo formarsi in corpo.

I Dragoni debbono essere istruiti della stessa maniera, e le loro evoluzioni pronte e leggiere debbono approssimarsi a quelle dell' Infanteria.

Bisognerà poi riunire i Dragoni, l'Infanteria, e le macchine (1), e si faranno eseguire all' intiero corpo tutti gli esercizj del fuoco, delle armi bianche, dello scudo, dell' artiglieria, e della catapulta, conforme alla diversità de' luoghi, e delle circostanze; imperciocchè la guerra non si fa sempre in pianure, e quelli, che sono soltanto assuefatti ad eseguire manovre simmetriche, o di parata, si trovano sconcertati sopra un terreno ineguale, e tagliato. Bisogna dunque sopra tutto abituare gli uffiziali, ed i soldati a vincere gli ostacoli del

(1) I Soldati, che manovrano le macchine debbono saper maneggiare i cavalli, montarli, e discenderne con prestezza per poter seguire i Dragoni, quando il caso lo esige.

terreno, ed istruire i primi del modo di mettere a profitto i vantaggi, che egli presenta: guai a chi trascura l'osservanza di questa importante massima.

E' necessario insegnare alle Truppe leggiere, come si dee fare una scoperta; dirigere una imboscata; tendere un aguato; impegnarsi in una scaramuccia; inquietare il nemico; fingere una fuga; nascondere una marcia. Queste istruzioni, quando sono relative a' diversi terreni, sono buonissime per preparare gli uffiziali chiamati *partisans* a diventare eccellenti nella loro arte, qualora vi accoppieranno la pratica.

Sarebbe ancora utilissimo, che i soldati sapessero nuotare: questo è un vantaggio, che manca generalmente alle Truppe leggiere. E' vero che vi vuole molto tempo per impararlo, e se ne manca sempre quando si leva, e si forma un corpo; vi si supplirà col mezzo delle barchette, scafandri, e scudi: si dee però profittare della vicinanza delle acque per assuefare a poco a poco i soldati a questo esercizio, che richiede molto uso.

Sarebbe utile, quanto facile l' imparare a servirsi delle pale, zappe, seghe, asce ec., e sapendole maneggiare, si fanno senza difficoltà trincieramenti, tagliamenti, ponti, zattere, battelli, catapulte, e poichè ordinariamente si trova da per tutto, e in abbondanza il legno, e tutto ciò, che è necessario per tali costruzioni, s' indicherà nel capitolo quarto della terza parte la maniera, colla quale le Truppe leggiere alzeranno le loro tende, ed è ancora necessario insegnarglielo.

Conviene di più, che il Fante si eserciti a saltare in groppa dietro il Cavaliere, ed a scenderne facilmente, e che la Infanteria, e li Dragoni sappiano anche distinguere perfettamente i varj segnali, che loro appartengono, de' quali siamo per parlare.

Tutti gli esercizj, che abbiamo esposto, sono di una necessità indispensabile per le Truppe leggiere; essi s' impareranno facilmente, e non ve ne è alcuno, che non possa ritrovar la sua applicazione nella guerra.

ARTICOLO SECONDO

De' Segnali.

I segnali servono di supplimento alla vista, ed all'udito; se ne dee far dunque menzione negli esercizj.

Siccome vi sono de' casi, ove gli avvenimenti, che sopraggiungono a' corpi di Truppe leggiere debbono essere conosciuti da coloro, che sono nella vicinanza, e dagli altri, ove la voce non si può far sentire, neppure da vicino; è indispensabile lo stabilire de' segnali, per mezzo de' quali si possa comunicare ciò, che si scuopre; come anche gli ordini, che sono per darsi: ma bisogna, che si possano distinguere facilmente, ed accorgersene con prontezza; dappoichè nella guerra ogni cosa dipende dal momento, e sovente un sol momento fa riuscire, o andare a vuoto un'intrapresa; essendo i segnali semplici, e chiari, non succederà mai verun equivoco. Saranno, o generali, o particolari. Li primi serviranno a tutti i

corpi, li secondi a ciascun corpo in particolare; ma bisogna, che i primi siano cambiati spessissimo, perchè il nemico non ne possa profittare per indurci in errore. Basta che i capi de' corpi ne conoscano la significazione. Sarebbe imprudentissimo il comunicarla agli altri.

Li segnali generali serviranno a distinguere ciò che siegue: *il Nemico si avanza con Infanteria, con Cavalleria, con Cannoni, con Truppe leggiere, o pesanti, in forza, o debole, prontamente, o con lentezza: egli resta sempre nella stessa posizione; egli si ritira; egli marcia a dritta, o a sinistra;* e tutto ciò può comunicarsi di giorno da un corpo all' altro, se il sito lo permette, con tele di diversi colori, che si attaccherebbero alle pertiche; una bandiera bianca di questa specie dinoterà per esempio *Infanteria*; parecchie bandiere *molta Infanteria*, e così degli altri colori, ciascuno de' quali designerà un' arma particolare. La maniera con la quale si muoveranno le bandiere, specificherà il grado della prestezza, colla quale il nemico marcia, e la direzione che prende. Il color giallo potrebbe indicare *delle Truppe leggiere*,

ed il rosso *delle Truppe pesanti*. Di notte non si può distinguere tutto al più che l'avvicinamento, o la ritirata del nemico. Delle lanterne diversamente colorite, o fuochi, e razzi volanti basterebbero per dar avviso dell'uno, e dell'altro; e uno, o più colpi di cannone per mandar del soccorso. Quando il sito impedisce la vista, si può far sapere l'avvicinamento della Fanteria nemica col suono de' corni, e quello della Cavalleria con la tromba. Si impiegherebbero per tale effetto diverse arie con diversi tuoni, e tempi; le prime note più o meno sostenute, designerebbero il numero, e la specie delle Truppe, e se sono pesanti, o leggiere; le seconde dinoterebbero l'andamento della loro marcia, e le ultime la loro direzione. Sarebbero ancora effettuiti questi oggetti, dando una significazione particolare ad ogni determinato numero di colpi di cannone, ciò che procura la facilità di cambiare frequentemente i segnali generali, acciocchè il nemico non ne possa profittare. Sono questi comodissimi per comunicarsi in un istante, tutto ciò, che importa sapere.

2

Quanto a' segni particolari per l'uso di ciascun corpo, ed eseguiti cogli strumenti militari, designeranno gli ordini momentanei, o gli appresso comandamenti: *alle armi, in battaglia, in avanti, passo raddoppiato, marcia, fermatevi a dritta, a sinistra, mezzo giro a dritta, rimettetevi in fronte, conversione a dritta, conversione a sinistra, fuoco à palle forzate, fuoco a palle moventi, fuoco generale, cessate il fuoco, presentate l'armi bianche, attaccate il nemico, inseguite il nemico, ritirata in ordine, dividetevi, riunitevi, scaramucciate, inquietate il nemico, piedi a terra, a cavallo* (1); e generalmente tutte

(1) Dobbiamo convenire, che per mezzo de' segnali si possono avere de' positivi vantaggi. Alcuni hanno diviso i segnali in segni vocali, mezzi vocali, e muti. I vocali sono quelli, che si eseguono con la voce, con gli strumenti, ed armi da fuoco. I semivocali, e i muti con gli oggetti visibili. Gli antichi si servirono di segnali col fuoco, ed in sua origine non denotavano, che un piccolo numero di circostanze, che poscia studiarono di aumentare tanto i Greci, che i Romani. Questi ultimi scrivevano col fuoco, e con le fumate quello, che volevano far sapere. Scelti i luoghi più propri per l'uso de' segna-

l' evoluzioni necessarie alla guerra. Non si im-

li, vi collocavano tre aste, ed a ciascuna distribuivano le lettere dell' Alfabeto; per esempio all' asta del lato dritto facevano segnare dalla lettera A sino alla I, a quella del mezzo dalla L sino alla R, all' asta sinistra dalla S, sino alla Z; per descrivere la lettera A facevano un lume dalla parte dell' asta del lato dritto; se volevano denotare la B due lumi; tre se volevano indicare la C; e così crescevano tanti lumi sino alla lettera I. Dell' asta del mezzo innalzando un lume denotavano la lettera L, due la lettera M ec., e dalla parte dell' asta del lato sinistro, se alzavano un lume, significavano la lettera S, due lumi la lettera T, e così sino alla Z. Per mezzo de' lumi, e fumate denotavano ancora li numeri. Nella notte si conoscevano nella stessa situazione le aste, tenendo fissi sopra le medesime de' fanali. Nel decimo libro della storia di Polibio si legge, che si dovrebbe avere una corrispondenza per mezzo di segni, formandosi un alfabeto per esprimere qualsiasi parola. Di giorno tutte le lettere si possono segnare con un certo numero di fumate, o di bandiere; nella notte con razzi, fanali, fiaccole, e per non confondere una lettera con l'altra, si adoprerà un segnale significante la separazione di una dall' altra. Per esempio, se le lettere sono indicate da fumate,

piegheranno questi segnali, che ne' casi, ove

si potrà tirare un colpo di cannone, una bomba, o alzare una bandiera; se da fanali, si farà andare in aria un razzo, o si accenderà una fiaccola. Si dee mantenere alzato per qualche tempo il segno indicante ogni lettera, per meglio comprendersi. Non si dee stabilire, che la prima lettera dell'alfabeto sia la prima indicata da un solo segno, perchè riuscirebbe facile a' nemici capire quel, che esprimono, vedendolo praticare replicate volte. Per render loro tale intelligenza difficile, sarà necessario stabilire delle parole, che si cambiassero in ogni dato tempo, e che sarebbero la chiave della cifra. Figuriamo la chiave *Amico*.

A	m	i	c	o	b	d	e	f	g	l	n	p
3	6	7	8	9	1	2	4	5	10	11	12	13

q	r	s	t	u	z
14	15	16	17	18	19

Io voglio dire armata: farò questi segnali:

3	volte	a
15		r
6		m
3		a
17		t
3		a

Questo metodo potrebbe rendere chiaro ogni av-

debbono supplire alla voce, e saranno prescritti

viso; ma è molto difficile il praticarlo, perchè troppo lungo; sarebbe conveniente fissare certi segni principali, e ridurre facile quest'operazione. Per la Sicilia, essendo obligati di sostenere la guerra, debbono prima stabilirsi de' segni indicanti l'approssimazione dell'armata nemica; il luogo ove sta tentando lo sbarco; se vi sono forze che cercano impedirlo; se lo effettuisca; il numero delle barche da guerra, e da trasporto, che questa abbia; ad un di presso quante migliaja d'uomini siano sbarcati, e se vi sia cavalleria; se la flotta sia ripartita, e per quale direzione; se la truppa è rimasta sulla spiaggia, o per qual parte siasi diretta ec. Pria di cominciare a far de' segni, si dee stabilire un segno di avviso, che denoti il cominciar de' segni, e che si vuol essere pronti ad osservarli.

I Telegrafi, che si sono introdotti non da molto tempo in Europa, hanno maggiormente perfezionata quest'arte; ma differenti sono i Telegrafi Inglesi da' Francesi, quelli annunziano tutto per mezzo di quattro portelli fermati da travi, e questi da soli due travi in croce. Conviene, che in questo Regno si stabiliscano quelli, che dopo mature riflessioni saranno trovati più facili, meno dispendiosi, e adattabili al nostro locale. Coloro che saranno in-

una volta per sempre da' Comandanti de' corpi.

caricati di fare i segnali, debbono essere persone intelligenti, vigilanti, attenti, e coraggiosi: particolarmente quando debbono fare de' segni in luoghi prossimi al nemico. Io sono di opinione. che nelle battaglie, ed in qualunque azione, dove è certamente difficile il potersi sentire la voce, il suono della tromba, ed il tamburro; si dovessero stabilire de' segnali, che per doppia cautela saranno sempre confirmati dagli Uffiziali dello stato maggiore, e bramerei, che si facesse un profondo studio su questo articolo.

Fine della prima parte.